

Il processo d'Appello. L'avvocato Giudiceandrea: «L'Assise di primo grado piena di spettacolarizzazioni»

Br, contestato Ichino parte civile «Ha voluto solo farsi pubblicità»

◉ Clementi: «Ora si è trinitel merito dei comportamenti». Camera di consiglio il 7 giugno

Francesco Palmi
inviato a Milano

«Ichino ha cercato di farsi un po' di pubblicità aggiuntiva con questo processo e ha contribuito alla spettacolarizzazione venendo qua». Lo ha detto l'avvocato Bonifacio Giudiceandrea, uno dei difensori dei 14 presunti appartenenti alle Nuove Br, nel processo d'appello in corso a Milano per associazione sovversiva con finalità di terrorismo e banda armata. Dopo la requisitoria del sostituto procuratore generale ieri è stata la volta delle difese che proseguiranno oggi e termineranno nell'udienza aggiunta ieri del 27 maggio. Il 7 giugno sono in programma le repliche di accusa e parti civili prima che la corte d'Assise d'Appello si ritiri in camera di consiglio per

emettere la sentenza.

È proprio la costituzione parte civile del giustavista e la spettacolarizzazione del processo di primo grado con testimoni «coperti» sono stati i capisaldi dell'intervento di Giudiceandrea. Secondo l'accusa, il senatore del Pd, Pietro Ichino, sarebbe stato uno degli obiettivi del gruppo armato. Il giustavista, si è costituito parte civile nel processo e in primo grado gli è stato riconosciuto un risarcimento di 300 mila euro. Giudiceandrea ha criticato la costituzione di parte civile di Ichino, spiegando che il suo è stato solo un tentativo «di farsi pubblicità». Nei capi di imputazione del processo, ha aggiunto il legale, «non sta scritto da nessuna parte che gli imputati avevano l'obiettivo di colpire. In un processo normale la parte civile deve spiegare le ragioni della sua costituzione, e qua non ci sono ragioni».

Il giustavista «ha contribuito solo alla spettacolarizzazione del processo». L'avvocato ha anche fatto riferimento alla



• Nell'aula della corte d'Assise d'Appello si tiene il processo ai militanti del Pcpm

volontà spesso manifestata da Ichino di incontrare gli imputati, di instaurare un dialogo con loro all'indomani della sentenza di primo grado. «Chi vuole parlare con te?», ha detto Giudiceandrea. «Gli imputati han-

no interlocutori diversi». Il sostituto procuratore generale Laura Barbalini nella scorsa udienza ha chiesto la conferma delle 14 condanne con pene comprese tra i 15 anni di reclusione e i 30 giorni di arresto.

Nell'udienza in programma questa mattina prenderanno la parola gli avvocati padovani Chiara Balbisot e Carlo Covi che difendono Davide Rotondi, condannato in primo grado a tre anni di reclusione. ■

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER IL VENETO
BANDO ASSE 2 - A CROAMBIENTE

La Regione del Veneto

informa gli agricoltori, gli allevatori, i detentori di aree boschive e tutti gli operatori agricoli e forestali

che sono aperti i termini per la presentazione di
domande di finanziamento per interventi agroambientali

Il bando offre ventisei forme di intervento e aiuti finanziari per oltre
180 milioni di euro.

Per informazioni è possibile consultare il sito: www.rgr.veneto.it
azione "bandi e finanziamenti"

La prossima scadenza utile è il 15 maggio 2010

Il bando è finanziato dal FEASR, Fondo Europeo agricolo per lo sviluppo rurale

A. L. RIMBORSO PER LO SVILUPPO RURALE

Tribunale. La consigliera Lazzarini dopo la sentenza

Guerriglia in via Anelli «Condanne a nessuno»

■ Sono stati condannati a 27 anni e cinque mesi ma nessuno scontenta la pena perché i 21 imputati sono tutti irreperibili. L'epilogo giudiziario della guerriglia di via Anelli del 26 luglio 2006, così come stabilito dal Tribunale Collegiale di Padova presieduto dal giudice Rita Bortolotti, «non ha precedenti». Parola del consigliere regionale della Lega Nord Arianna Lazzarini sull'assenza di responsabili (si sono resi irreperibili fin dalle prime fasi del processo) per la battaglia a colpi di machete e bottiglie rotte fra nigeriani e magrebini della Stanga. Il tribunale ha formulato cinque condanne di 5 anni e 6 mesi ciascuna e 16 assoluzioni. «Ringrazio il capo della Mobile Marco Calì per aver fermato ea restituito i 21 ma-



• Gli scontri di via Anelli

ghebinati responsabili dei fatti del 2006» tiene a precisare la consigliera leghista. «Peccato che il suo impegno non sia stato confortato dal Tribunale del Riesame, che ha rigettato la custodia cautelare per soggetti palesemente pericolosi, che ora sono irreperibili, non ritenendoli responsabili della guerriglia nonostante questi fossero in via Anelli al momento dei fatti» prosegue l'esponente di Palazzo Ferro-Fini. «Non è stato sufficiente vedere gli agenti pestati, i saccheggi, le devastazioni, per ravvisare la necessità di rinchiusere in carcere preventivamente tali soggetti» prosegue Lazzarini. «Le cinque condanne a nessuno» pronunciate ieri dal giudice Cavaglion non verranno mai scontate. Siamo alibiti di fronte a questo, perché ancora una volta non c'è stata giustizia nei confronti dei poliziotti che rischiando la vita hanno arrestato 21 persone, senza vederne nessuna a scontare una giusta pena». conclude la consigliera leghista. ■